

Intenzionalità e cura pedagogica per il bene comune

Intentionality and pedagogical care for the common good

Agnese Rosati

Università degli Studi di Perugia | agnese.rosati@unipg.it

SEZIONE 4 – INTENZIONALITÀ, PROGETTO E CRISI

ABSTRACT

Il contributo presenta alcune coordinate culturali nelle quali parlare di intenzionalità e progettualità pedagogica assume una valenza decisiva, in quanto risposta alla crisi del presente. Fragilità, smarrimento, povertà valoriale e senso di sfiducia nelle dimensioni private e pubbliche obbligano ad una rilettura critica delle attese e dei bisogni formativi, per riabilitare, in primo luogo, il senso dell'essere pedagogicamente ed esistenzialmente impegnati. In questa prospettiva, l'intenzionalità permette di riscoprire il proprio ruolo all'interno della comunità, in un incontro interumano che fa del bene comune non un principio astratto, ma l'esito di un processo di cura delle relazioni.

This paper presents some cultural coordinates in which talking about intentionality and pedagogical planning acquires a decisive relevance, as a response to the crisis of the present. Fragility, bewilderment, poverty of values and a sense of distrust in the private and public dimensions oblige us to a critical reading of expectations and training needs, in order to rehabilitate, in the first place, the sense of being pedagogically and existentially committed. In this perspective, intentionality makes it possible to rediscover one's role within the community, in an interhuman encounter that makes the common good not an abstract principle, but the outcome of a process of caring for relationship.

KEYWORDS

Crisi | Relazioni | Intenzionalità | Bene comune
Crisis | Relationship | Intentionality | Common good

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

Citation: Rosati, A. (2023). Intenzionalità e cura pedagogica per il bene comune. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 163-166. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-31>.

Corresponding Author: Agnese Rosati | agnese.rosati@unipg.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-31

Introduzione

In questo contributo sono affrontati alcuni aspetti che caratterizzano il dibattito pedagogico contemporaneo, elementi che rendono il discorso sull'educazione complesso in ragione delle finalità, dei contesti relazionali e dei vissuti personali alla base dei processi formativi. Pare doveroso, innanzitutto, richiamare l'attenzione sulle prospettive in divenire che permettono di non perdere la dimensione utopica dell'educazione, sperimentata e vissuta in un contesto alquanto difficile come lo è quello contemporaneo in cui i problemi sono interconnessi (Morin, 2015). Malgrado le difficoltà, è un tempo in cui gli uomini non possono rinunciare alle speranze per scrivere l'avvenire e tracciare nuove prospettive di valore che riguardano la vita dei singoli e delle comunità (Rosati, 2022). Parlare di crisi obbliga ad uno sforzo di comprensione per costruire qualcosa di nuovo e guardare avanti con rinnovata fiducia, magari ripartendo da quelle relazioni che l'esperienza del *lockdown* ha inevitabilmente incrinato. La storia dell'umanità, del resto, insegna che dopo le crisi più importanti è iniziato qualcosa di nuovo: è cambiata la mentalità, sono state elaborate nuove narrazioni e interpretazioni nelle quali i soggetti possono ritrovare elementi comuni. In questo impegno di costruzione dell'avvenire, in cui l'intenzionalità ha modo di concretizzarsi, prende forma un progetto valoriale che esige responsabilità verso sé e gli altri, per testimoniare un impegno personale e comunitario che fa dell'intenzionalità, nell'orizzonte di un'esperienza comune, un atto di coscienza segnato dalla progettualità (Bertolini, 1999; Husserl, 1965; Ricoeur, 2006).

Sono queste le linee attraverso le quali si articola il contributo che da una prima riflessione sulla crisi contemporanea, conduce al riconoscimento del bene comune come bene relazionale se le persone scoprono la reciprocità delle interdipendenze, condividono il valore della convivenza umana e della costitutiva relazionalità (Pulcini, 2020). Si comprende, allora, che nel bene comune si incontrano interesse del singolo e partecipazione attiva al bene da parte di tutti (Löwisch, 1993), con un sentimento di cooperazione e di condivisione che permetta, però, di saper "sentire" e riconoscere nella comunità il valore della "reciprocità partecipativa" (Donati, Alici & Gabrielli, 2021, p.77) al fine di promuovere e generare un senso positivo della vita (Donati, 2019)¹.

1. Crisi e orizzonti condivisi

Il prolungamento delle emergenze, la guerra russo-ucraina, il drammatico terremoto in Turchia e Siria, la scarsità delle risorse del Pianeta e i cambiamenti climatici mettono gli uomini davanti ad una cruda verità: "la nostra specie non ha una valida strategia per il caos che si sta dispiegando intorno a noi" (Rifkin, 2022, p.3). Forse è proprio per questo che tali fenomeni, incontrollabili e imprevedibili, producono nei soggetti timori e insicurezze che precludono una visione di insieme, necessaria, però, per comprendere la direzione degli stessi processi in cui le persone sono coinvolte (Schiavone, 2022).

Risalire all'origine della crisi, posare lo sguardo sul senso indebolito dell'umano per averne cura con maggiore attenzione verso le persone, i rapporti e i legami è un modo per affrontare la crisi "originaria" che prima di essere economica, politica o sociale, è di natura culturale (Bellet, 2006; Cassano, 1996; Teti, 2022).

La cura delle relazioni, se orientata al bene comune, può costituire pertanto un'alternativa all' "autunno dell'umano", soprattutto se permette di riconoscere identità plurali, create e ricreate all'infinito, consapevoli delle proprie responsabilità e all'altezza del loro compito (Gardner, 2011; Schiavone, 2022). Questo implica, altresì, di farsi carico anche della vulnerabilità che appartiene per natura all'umano, importante per attribuire al vissuto e alle esperienze un significato che affiora dalla percezione e dal riconoscimento dell'uomo come soggetto in relazione. In queste dinamiche il processo di cura verso sé, gli altri e il mondo, diviene rete di sostegno alla vita, retta sullo spirito di reciprocità delle interdipendenze, con azioni concrete e pratiche esperienziali che

1 Per ragioni di sintesi non è possibile approfondire in questa sede gli studi condotti sui beni relazionali che oltre ad individuare lo statuto ontologico orientano al superamento della moderna dicotomia fra ambito pubblico e privato per caratterizzarsi per la riflessività relazionale diretta al bene delle relazioni, sì da evidenziarne, attraverso il principio di partecipazione, la dimensione etica e antropologica (Donati, P. (2011). *Sociologia della riflessività. Come si entra nel dopomoderno*. Il Mulino; Zamagni, S. (2019). *Responsabili. Come civilizzare il mercato*. Il Mulino).



dal privato sconfinano nel pubblico per realizzare nuove forme di cittadinanza democratica (Battaglia, 2022; Mortari, 2019; Noodings, 2005; Pulcini, 2020; Tronto, 2014).

2. Legami deboli, crisi dell'umano e bene comune

Il presente, segnato dalle logiche del mercato, dall'efficienza tecnologica e dalla competizione che non risparmia nessun ambito della vita personale (Benasayag, 2022; Bodei, 2009) sollecita ad un ripensamento del senso dell'umano che permetta all'uomo di ritornare dall' "esilio del mondo" e riscoprire l'autentico significato dei legami, delle relazioni e della cultura (Benasayag & Cany, 2022).

Ricerare questo significato vuol dire valorizzare il sentimento del vissuto, la conoscenza e l'esperienza che permettono di sperimentare la crisi e di esprimere l'unicità dell'umano, con quella negatività² in cui occorre anche saper so-stare perché propria di ogni situazione di vita (Bellet, 2006; Milan, 2020).

Resistere allo "sradicamento dell'umano dall'uomo" (Bellet, 2006) vuol dire fare della crisi un'occasione di trasformazione socio-culturale, una fase storica di passaggio al futuro che responsabilizza le persone e pone in dialogo i tempi della loro esistenza. È in questa prospettiva che devono essere collocati intenzionalità e bene comune, perché l'intenzionalità si manifesta anche nel modo in cui le persone pensano sé stesse e si riconoscono in relazione agli altri esseri e al mondo, nella concretezza delle situazioni senza la quale i principi del bene comune rischiano di restare astrazioni prive di progettualità e rilevanza etico-politica (Bachelet, 2005; Benasayag & Cany, 2022; De Martin & Mazzocchio, 2007; Siegel, 2001; Tronto, 2014).

Il bene comune, in quest'ottica, rappresenta un itinerario di ricerca attraverso il quale società e cultura possono riappropriarsi della pienezza dell'uomo e della verità della vita, in una relazione trasformante e innovativa con l'altro da sé e con il mondo nel suo insieme (Bellet, 2006; Milan, 2020), per testimoniare partecipazione e reciprocità attiva, tale da sostanziare lo stesso fondamento etico del bene comune che può nascere dal riconoscimento della dimensione ontologica costitutiva della stessa relazione (Donati, Alici & Gabrielli, 2021).

3. Conclusione

Una progettualità orientata al bene comune come espressione matura del bene relazionale permette alle persone di aprirsi alle possibilità offerte dal mondo e dalla vita, con il desiderio di superare la frammentazione identitaria e socioculturale alla base della crisi contemporanea che richiede nuove sfide per l'intelligenza umana, impegnata a cogliere ogni lato dell'esperienza con coraggio, volontà e azioni concrete capaci di nutrire quel "capitale sociale" e umano che genera il bene e che trova proprio in questo potere di rigenerazione (Donati et al., 2021; Gardner, 2022; Milan, 2020).

È vero, dichiara Husserl (1965), che ci sono degli atti che colgono il bersaglio ed altri che lo falliscono, generando delusione per le attese insoddisfatte, ma è nell'atto che deve essere colto il senso di tali attese, con il conferimento di significati, le modificazioni (dell'atto), le supposizioni e le possibilità che permettono di accostare l'immediatezza del momento alle prospettive future, per promuovere un cambiamento che può nascere dal sapersi pensare insieme, perché il bene che unisce "non è proprietà di nessuno" per essere, invece, una forma di recupero del nucleo originario di ogni relazione (Alici, 2020; Bellet, 2006; Husserl, 1965).

2 Intesa come alterità e ulteriorità.



Bibliografia

- Alici, L. (2020). Inter-esse, fiducia, reciprocità “Incubatori relazionali” tra beni e desideri. In Casucci M. (Ed.), *Economia e beni relazionali. Tra desideri e realizzazione dell'uomo* (pp. 1-15). Orthotes.
- Bachelet, V. (2005). L'educazione al bene comune. In Truffarelli M. (Ed.), *Scritti civili* (pp. 133-149). AVE.
- Battaglia, L. (2022). *Etica e politica della cura. Per una nuova idea della cittadinanza*. Bollati-Boringhieri.
- Bellet, M. (2006). *Il pensiero che ascolta. Come uscire dalla crisi*. Figlie di San Paolo (Original work published 2004).
- Benasayag, M. (2022). *Il cervello aumentato, l'uomo diminuito*. Il Margine (Original work published 2014).
- Benasayag, M., & Cany, B. (2022). *Il ritorno dall'esilio. Ripensare il senso comune*. Vita e Pensiero (Original work published 2021).
- Bertolini, P. (1999). *L'essere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. La Nuova Italia.
- Bodei, R. (2009). *Destini personali. L'età della colonizzazione delle coscienze*. Feltrinelli.
- Cassano, F. (1996). *Il pensiero meridiano*. Laterza.
- De Martin, G.C., & Mazzocchio, F. (2007). *Formare al bene comune. Per una nuova grammatica della partecipazione*. AVE.
- Donati, P. (2019). *Scoprire i beni relazionali. Per generare una nuova socialità*. Rubbettino.
- Donati, P., Alici, L., & Gabrielli, G. (2021). *Beni relazionali. La conoscenza che accomuna*. FrancoAngeli.
- Gardner, H. (2022). *Una mente sintetica. Indagine sulle mie intelligenze*. Feltrinelli (Original work published 2020).
- Gardner, H. (2011). *Verità, bellezza, bontà. Educare alle virtù nel ventunesimo secolo*. Feltrinelli (Original work published 2011).
- Husserl, E. (1965). *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, W. Biemel (Ed.). Il Saggiatore (Original work published 1935).
- Löwisch, D.-J. (1993). Preliminari ad un'etica futura per educatori. In Borrelli M. (Ed.). *La pedagogia tedesca contemporanea* (pp. 109-142). Pellegrini.
- Milan, G. (2020). *A tu per tu con il mondo. Educarci al viaggiare interculturale nel tempo dei muri*. Pensa MultiMedia.
- Morin, E. (2015). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*. Raffaello Cortina (Original work published 2014).
- Mortari, L. (2019). *Aver cura di sé*. Raffaello Cortina.
- Noodings, N. (2005). *The Challenge to Care in Schools: an Alternative Approach to Education*. Theacher College Press.
- Pulcini, E. (2020). *Tra cura e giustizia. Le passioni come risorsa sociale*. Bollati-Boringhieri.
- Ricoeur, P. (2005). *Sé come un altro*. Jaca Book (Original work published 1990).
- Rifkin, J. (2022). *Ripensare l'esistenza su una terra che si naturalizza. L'età della resilienza*. Mondadori (Original work published 2022).
- Rosati, A. (2022). *Ripensare l'educazione. Principi e prospettive di una pedagogia inclusiva*. Anicia.
- Schiavone, A. (2022). *L'Occidente e la nascita di una civiltà planetaria*. Il Mulino.
- Siegel, D.J. (2001). *La mente relazionale. Neurobiologia dell'esperienza interpersonale*. Raffaello Cortina (Original work published 1999).
- Teti, V. (2022). *La restanza*. Einaudi.
- Tronto, J.C. (2014). *Confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura*. Diabasis (Original work published 2006).

